

## **Gli affari del clan di Mangialupi: altre undici condanne**

Nuove pesanti condanne per la “nuova versione” del clan di Mangialupi, la cui lunga manus su tutto il territorio di Gazzi fu al centro dell'operazione “Dominio”, alla fine del marzo 2017. Dopo i primi colpi, giunti per chi aveva scelto l'abbreviato circa otto mesi fa, ieri la prima sezione penale del Tribunale (presidente Massimiliano Micali, giudici Maria Giuseppe Scolaro e Marcello Cipri) ha emesso la sentenza di primi grado per un altro blocco di imputati.

Infliggendo altre pesanti condanne: Giovanni Aspri, 10 anni e 60 mila euro di multa; Giuseppe Giunta 15 anni e 6 mesi e 80 mila euro di multa; Nunzio Corridore 15 anni e 80 mila euro di multa; Francesco Benanti 1 anno e 10 mesi; Francesco Crupi 4 anni e 3 mesi e mille euro di multa; Francesco Russo, 3 anni e 4 mesi e 400 euro di multa; Mario Schepisi, 4 anni e 700 euro di multa; Giovanna Aloisi, Rosario Aloisi, Salvatore Arena e Salvatore Utano 6 mesi e 400 euro di ammenda. Giovanni Aspri, Nunzio Corridore e Giuseppe Giunta sono stati anche interdetti “in perpetuo” dai pubblici uffici, con divieto di espatrio, ritiro della patente e sono sottoposti a libertà vigilata per non meno di tre anni; per Francesco Crupi, Francesco Russo e Mario Schepis interdizione dai pubblici uffici per cinque anni e libertà vigilata per non meno di un anno.

Concessa la sospensione condizionale a Giovanna Aloisi, Rosario Aloisi, Salvatore Arena, Francesco Benanti e Salvatore Utano. Parziali assoluzioni, ancora, per Giovanna Aloisi, Rosario Aloisi, Salvatore Arena, Salvatore Utano, Nunzio Corridore. Assolti anche Nunzio Cangemi e Antonino Scimone, per i quali viene disposta la restituzione di quanto sequestrato. Deciso il non doversi procedere nei confronti di Francesco Alleruzzo (prescrizione), mentre è stata disposta la confisca di quanto già sequestrato a Giovanna Aloisi, Salvatore Arena e Salvatore Utano. Annullati, infine, i domiciliari per Scimone, con immediata liberazione, e l'obbligo di presentazione nei confronti di Benanti. Il collegio difensivo è composto dagli avvocati Trovato, Silvestro, Billè, Faramo, Bonavita, Scordo, Andrè e Barone.

Il processo si era diviso in due tronconi: quattordici degli imputati avevano chiesto il rito abbreviato, in diciassette quello ordinario. Con l'operazione “Dominio” la Guardia di finanza aveva stroncato attività imprenditoriali ritenute illecite che ruotavano attorno alla figura di Domenico La Valle. L'indagine, coordinata dal sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia Liliana Todaro, ha ricostruito tutto sulla base degli elementi raccolti dal Gico della Guardia di finanza. A capo dell'organizzazione, secondo la Procura e la Finanza, c'erano, appunto, Domenico La Valle, titolare di un bar a ridosso dello stadio “Celeste”, e Alfredo Trovato. Il primo è ritenuto il coordinatore delle attività illegali della cosca malavita, che affondavano le radici nel settore imprenditoriale. Dell'aspetto operativo, invece, si sarebbero occupati i fratelli Trovato.

Le Fiamme gialle hanno accertato che La Valle, avvalendosi di uomini di fiducia, si occupava del noleggio di slot machine e della gestione di una sala giochi, di un

distributore di carburanti sul viale Gazzi e di una tabaccheria ubicata in via Taormina. Inoltre, servendosi di prestanome, aveva nella sua disponibilità svariati immobili, formalmente intestati agli indagati con l'obiettivo di evitare eventuali provvedimenti di sequestro o di confisca.

A marzo scorso le prime tredici condanne, le più pesanti delle quali sono state inflitte ad Alfredo Trovato (16 anni e 2 mesi) e a Domenico La Valle (13 anni). Queste le altre: Paolo De Domenico, 9 anni; Francesco Laganà, 9 anni e 4 mesi; Salvatore Trovato, 9 anni e 6 mesi; Giovanni Megna, 4 anni e 8 mesi (il reato iniziale è stato riqualificato in concorso esterno all'associazione mafiosa, e temporalmente circoscritto fino al 2014); Giancarlo Merciega, 2 anni e 8 mesi; Alberto Alleruzzo, 2 anni e 2 mesi; Carmelo Bombaci, un anno e 10 mesi; Domenico Galtieri, un anno; Davide Romeo, 2 anni; Santo Corridore, 4 anni e 8 mesi; Giuseppe Luppino, 2 anni. Assolta da tutte le accuse Grazia Megna, la moglie di La Valle.

**Sebastiano Caspanello**